

SALUTO DELL'AVV. LUCIA TERESA MUSSO, PRESIDENTE DEL CODAFEP

Rev.mo Arcivescovo Moderatore,
Eccellenze Reverendissime,
Eccellentissimi Signori Magistrati del Foro Canonico e Civile,
Signore e Signori.

Illustrissimi Ospiti,

mi è gradita l'occasione per portare ai presenti il saluto di tutti gli avvocati del Foro Ecclesiastico Piemontese.

Desidero subito complimentarmi con un nuovo avvocato rotale, l'avv. Elena ARIU, che è stata inserita nell'Albo degli avvocati abilitati a operare presso il Tribunale Pedemontano. A nome di tutti i colleghi e dei presenti le auguro buon lavoro!

In questi pochi minuti a mia disposizione desidero fare una breve riflessione sulle riforme che tra l'anno 2014 e l'anno 2015 stanno interessando la professione forense.

La recente riforma dell'ordinamento professionale in sede civile, con i numerosi regolamenti applicativi e con l'applicazione di un nuovo codice deontologico forense, ha riaperto il confronto sul ruolo della professione nella società che cambia.

Risulta quindi impensabile che l'avvocato continui a restare quello che è stato, quando il contesto che lo circonda è messo in discussione per ridisegnare gli obiettivi della società, del diritto e della cultura.

È vero che la nuova legge, e quindi i testi destinati ad applicarla, non hanno né aperto né sollecitato uno sguardo al futuro, ma l'immaginazione, alimentata dalla reazione al declino crescente che ci circonda, è comunque libera di esplorare nuove frontiere.

Analoghe sollecitazioni muovono anche dall'ambito canonico dove il Sinodo straordinario sulla famiglia dello scorso anno, la Commissione istituita dal Santo Padre per una riforma della procedura per la dichiarazione di nullità del matrimonio, il Sinodo ordinario del prossimo autunno, rappresentano altri momenti di riflessione e di crescita della professione forense.

La responsabilità sociale dell'avvocato, sia in sede civile che in sede canonica, si fonda essenzialmente sul dovere di rispettare i diritti umani fondamentali di ogni altro cittadino e gli interessi generali della collettività nell'esercizio della professione.

L'etica professionale dell'avvocato, sia esso civile che canonico, si intreccia con l'etica pubblica e l'etica religiosa che perseguono, anche se in ambiti non coincidenti, ossia la proiezione alla tutela di interessi pubblici, del bene comune e del bene dei fedeli.

L'immediata conseguenza che ne deriva è il dovere dell'avvocatura di qualificarsi costantemente per poter concorrere in modo estremamente professionale alla tutela degli interessi generali in sintonia con le istituzioni pubbliche e religiose.

Di fronte a tutte queste riletture non dobbiamo però mai dimenticare, sulla scorta degli insegnamenti di Sant'Alfonso Maria de' Liguori e del Magistero Pontificio, che il ruolo dell'avvocato è, e sempre rimane, quello di essere coadiutore del giudice, nel raggiungimento dello scopo naturale del procedimento, cioè l'accertamento della verità, quale suo fine ultimo, ossia la *salus animarum*.

Come sempre siamo molto grati al Vicario Giudiziale per l'attenzione che pone ai temi più attuali e scottanti che interessano la quotidianità della nostra professione, così come gli siamo riconoscenti per aver riportato in Piemonte, dopo dieci anni dalla precedente prolusione, il prof. Manuel Arroba Conde che terrà una *lectio magistralis* per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

Grazie di cuore per la Vostra attenzione.

Il Presidente del Collegio degli Avvocati
del Foro Ecclesiastico Piemontese
Avv. Lucia Teresa Musso